

alle fondamentali leggi dello Stato e a regnare con magnanimità, dispensando giustizia e mantenendo l'ordine sociale sancito da Dio. Torino occupava una posizione centrale nella struttura dello Stato assoluto, in quanto residenza dei sovrani e della corte sabauda, nonché quartier generale della loro crescente burocrazia, che aveva il compito di amministrare la giustizia, aumentare le entrate, raccogliere l'esercito e mantenere l'ordine.

Nel Settecento, i Savoia, insieme con i loro ministri e burocrati, si sforzarono di razionalizzare la struttura di governo, rendendola più efficiente e illuminata, con l'intento di adeguarla ai principi filosofici dell'epoca. Il fine dichiarato era quello di raggiungere il benessere generale, o la «felicità collettiva», come venne definita, attraverso un'amministrazione responsabile, ispirata dalla ragione più che dalla forza cieca della tradizione. Si trattava di una concezione sostanzialmente paternalistica: i benefici di un governo illuminato fluivano dall'alto verso il basso e non il contrario. Poiché il popolo, nel suo complesso, era reputato ignorante e irrazionale, era compito del sovrano e dei suoi ministri guidarlo per il suo stesso bene al fine di assicurarne il benessere morale e materiale. Il primo compito delle fasce più basse della popolazione, come sancito dalle autorità secolari e religiose, era obbedire ai potenti e accettare con gratitudine i benefici derivanti dal loro magnanimo dominio.

Oltre a definire gli apparati dello Stato, i sovrani sabaudi che si susseguirono si impegnarono anche ad ampliare, rafforzare e abbellire Torino. Nel quadro di questa monarchia assoluta, alla capitale furono assegnate diverse funzioni chiave, di natura sia simbolica sia pratica. In concreto, Torino era la sede del sovrano, della corte e di tutti gli uffici centrali del governo, era la sede fisica dell'autorità politica, il centro della sovranità ed era anche il cuore militare dello Stato, studiato per proteggere i sovrani dai pericoli. Nel 1706 assolse questa vitale funzione resistendo a un caparbio assedio da parte dei Francesi ed evitando così la dissoluzione dello Stato e della dinastia. Altrettanto rilevanti erano le sue funzioni simboliche, infatti Torino rappresentava una sorta di vetrina dei benefici del governo sabauda e fungeva da icona del potere e della gloria del casato. La linearità dell'impianto stradale e l'omogeneità architettonica furono volutamente concepite per rispecchiare il potere monarchico e l'ordine che lo Stato assoluto cercava di instillare all'interno dei propri dominî. I suoi viali maestosi e gli ampi spazi pubblici furono progettati alla stregua di un gigantesco teatro a cielo aperto, in cui i sovrani potessero interpretare i rituali del potere, affiancati dai loro cortigiani e dagli alti funzionari dello Stato, al cospetto del popolo ammirato.